

MONZA MA ANCHE IN TEMPO DI CRISI CONTINUANO AD INVESTIRE

# Piccoli artigiani e negozianti

## Il partito dei non garantiti

### IL DATO

**I microimprenditori hanno meno di 40 anni il 70% ex dipendente e il 40% figlio di operai**

di MARCO DOZIO

— MONZA —

«**I**L PARTITO dei non garantiti» li ha definiti il segretario della Camera di commercio Renato Mattioni: artigiani, commercianti, liberi professionisti, che in Brianza sono più di una categoria, sono l'essenza del tessuto sociale. Se la crisi travolge loro, si sgretola una società intera: «Qui mettersi in proprio è la normalità: solo il 17% lavora nel pubblico impiego, la metà rispetto alla media nazionale. In Brianza la crisi mette a rischio le fondamenta della famiglia, della società», ha spiegato Mattioni davanti a una platea di «non garantiti», 200 persone che hanno affollato martedì sera il convegno dell'Apa Confartigianato.

**GIOVANI SOPRATTUTTO:** artigiani e negozianti da generazioni affiancati da chi la partita iva l'ha aperta in piena crisi, a volte per necessità, per restare a galla: «La nascita di nuove imprese ha fatto da ammortizzatore sociale, ragazzi e non solo che per continuare a fare lo stesso lavoro hanno dovuto aprire la partita iva». Molti nuovi «micro imprenditori» hanno meno di 40 anni (circa il 65%), sono ex dipendenti (per il 70%) e provengono da una famiglia di operai (per il 40%, il doppio rispetto al passato). Un quadro che colloca la Brianza in attivo: il saldo tra imprese nate e chiuse è positivo, in controtendenza rispetto al dato di Milano e della Lombardia: «Purtroppo in questa fase manca il lavoro, ma i nostri artigiani si stanno trasformando investendo in nuove tecnologie», ha sottolineato il presidente di Apa Confartigianato Giovanni Barzaghi con l'esempio illuminante dell'idraulico, non più e non solo riparatore di rubinetti, ma installatore di pannelli fotovoltaici, di impianti geotermici: «Per questo le istituzioni e la politica non devono abbandonare la piccola impresa: bisogna accompagnare i nostri giovani verso il mondo del lavoro, puntare sulla formazione: oggi la formazione se la pagano gli artigiani stessi, la scuola del nostro territorio deve cambiare, su questo stiamo lavorando», ha aggiunto Barzaghi prima di insistere sulla metafora del rubinetto per riassumere i paradossi della Pubblica amministrazione: «Spesso affossano l'imprenditore invece di aiutarlo, basta pensare ai controlli sui rubinetti: ogni ente dà una versione diversa, con la fotocellula, col pedale o senza. Alla fine per l'artigiano ci sono solo intoppi e costi aggiuntivi». La politica c'era e ha cercato di dare delle risposte: «Sono molti i ragazzi sotto i 30 anni che avviano imprese sia nei settori tradiziona-



li per la Brianza come il legno e il design, sia in ambiti innovativi come il turismo - ha detto l'assessore alle Politiche giovanili del Comune di Monza Martina Sassoli - Col mio assessorato sta cercando di aiutare la fascia di imprenditori i 25 e i 35 anni, quelli più a rischio chiusura».



**PER L'ASSESSORE PROVINCIALE** alle Attività produttive Andrea Monti serve mantenere un ancoraggio alla manifattura: «Se facciamo fare i mobili ai cinesi le botteghe chiudono, con il rischio di fare la fine del tessile a Prato». Innovare per reggere la competizione come ha sottolineato Filippo Berto, presidente dei Giovani imprenditori di APA Confartigianato: «E' necessario adattarsi e rinnovarsi per restare competitivi: bisogna rafforzare la presenza delle imprese nella società e nell'economia, perchè è uno spazio che ci spetta e che ci meritiamo».